La prudenza nel codice stradale

a cura di Giuseppe Bonfanti

Quando si è al volante di un auto o sulla sella di un "cinquantino" è infinitamente meglio farsi guidare dalla prudenza. Una "virtù" da stampare nella coscienza prima ancora che su un manuale o sul patentino AM infilato tra le pieghe di joggers o pantaloni alla turca. Lo sanno bene i centauri quattordicenni, che a volte sembrano bambini-consumatori compulsivi alle prese con i loro giocattoli rombanti, e gli adulti, che facilmente dimenticano i rischi per abuso di alcool e altre sostanze. Il codice della strada richiama esplicitamente gli utenti all'uso della "**massima prudenza al fine di evitare incidenti**". Essere prudenti è dunque il "cardine", regola generale di condotta. Le sagome triangolari o circolari dei cartelli stradali ci entrano nella testa in forma liofilizzata di segni per un test di patente guida, ma sono in realtà **simboli di attenzione e cura per la vita**.

Da molto tempo trascurata, oggi è in atto un rilancio di questa "virtù". La prudenza non è più considerata "ricompensa fine a se stessa". Alla guida di un mezzo non si può prescindere dal **discernimento consapevole** individuale e sociale insieme. Addirittura essa assume un carattere a più voci ... filosofico, teologico ... e quasi serve una certa maturità spirituale-umana-culturale fin dai quattordici anni per articolare il tutto.

Nel 2015 la campagna di sensibilizzazione dell'*Ania - Fondazione per la Sicurezza Stradale* (onlus costituita dalle Compagnie di Assicurazione per contrastare il grave problema degli incidenti stradali) ha posto l'accento all'acquisizione di questa **attitudine**, partendo dai comandamenti. Nello spot *Onora il padre e la madre*, per esempio, avviene tutto in 30 secondi: la frenata di un'auto, il casco che vola, l'indicibile dolore dei genitori e infine la voce autorevole che annuncia "**742 morti sulle strade** hanno meno di 30 anni. Ricordalo!". Nella sola provincia di Bergamo (dati Aci-Istat 2014) si sono verificati 2.769 incidenti, per un totale di 55 morti, 3.891 feriti. Fra i **comportamenti errati** emerge la guida distratta, il mancato rispetto delle regole di precedenza e la velocità troppo elevata. Pedoni, ciclisti, motociclisti e ciclomotori sono statisticamente le categorie più a rischio.

Comportamento prudente alla guida significa: indossare il casco, allacciare le cinture, ripassare il codice stradale, rispettare la segnaletica e le regole di precedenza, evitare brusche accelerate, evitare il cellulare senza auricolare, niente impennate, non distrarsi, ridurre la velocità, evitare sterzate brusche in curva e in caso di pioggia, prestare attenzione agli altri, essere pazienti e tolleranti anche davanti ai comportamenti errati, restare padroni di sé stessi quando il mezzo tende a sbandare.

La prudenza non è timidezza, o paura, o ipocrisia, o finzione delle intenzioni ... non è nemmeno "una ricca e ripugnante vecchia zitella corteggiata dall'incapacità" come diceva William Blake. In realtà essa rappresenta il navigatore di chi voglia cavalcare "cinquantini" o altri indomabili destrieri.

La Voce di Seriate

Mensile della Comunità Parrocchiale di Seriate
Gennaio 2016 | Anno LX

La Voce della Prudenza